

NATALE, DATA DI CONVERSIONE

Per la stragrande maggioranza della gente, il Natale è soprattutto:

- giocattoli e regali
- veglioni e sports invernali
- Babbo Natale e fiabe
- albero di Natale
- folklore
- quella sola messa all'anno, a mezzanotte, perchè "fa atmosfera",
- e un po' di Gesù, quello bellino fra il bue e l'asinello.

Perchè il cristianesimo che viviamo, di cui diamo testimonianza, non riesce a scuotere, interessare, attirare, cambiare?

Ciascuno deve domandarsi sinceramente:

cos'è il Natale per me?

- Dio è entrato nella storia umana e ne ha cambiato il corso.
- La nascita di Gesù mi riguarda oggi come rinuncia a desideri troppo parziali e materiali. come desiderio di Dio come attesa che tutto si compia in lui, Gesù.
- Gesù povero esige semplicità e povertà per avvicinarlo, come i pastori. E' la falsa ricchezza che sciupa il Natale.
- Natale non è una gioia emotiva, epidermica. E' la fede dura che canta nell'intimo della coscienza, perchè Gesù porta davvero lì pace e felicità per tutti.
- Se non ci meravigliamo più, anche oggi, nel 1967, che Dio s'è fatto uomo, non possiamo festeggiare il Natale come data sua, di Gesù.

Ecco il giorno nel quale gli uomini riveleranno di più la loro assurdità e le loro ipocrisie. Solo in quel giorno tutti si vogliono bene. Si riesce perfino a spendere i bombardamenti nel Vietnam e può darsi che si apra un po' il muro di Berlino... Il giorno dopo i rancori riprenderanno di nuovo, semmai sotto forme più spietate, perchè ognuno, piccolo o grande, si sentirà la coscienza a posto per quella festosità e quei regali fatti per Natale. Così il Natale diventa come un giorno di riposo, di disimpegno: l'uomo stanco di uccidere, di vessare, di sfruttare, di odiare, di vivere perdendo le giornate, si riposa un po'... per ritornare poi peggiore di prima sulla sua povertà distruggitrice, sulla sua terribile capacità di negazione.

E quel giorno fatto apposta per essere il giorno del rispetto e della rivendicazione dei miseri, in nome e per amore del Figlio di Dio fattosi uomo misero, è diventato il giorno in cui la miseria e il bisogno di pace della terra sono offesi di più, sono turlupinati di più.

E' vero: per Natale tutti possono mangiare un po' meglio, possono vestirsi di più. Qualcuno si è ricordato di loro nelle nazioni in cui si fa Natale. Negli altri popoli, che sono i più, e che non conoscono il Natale, tanti moriranno di fame anche in quel giorno. Ma sono distanti, non si vedono.

Natale in realtà è solo questo: **che Gesù viene!**

Viene per tutti quelli che l'hanno saputo attendere e desiderare.

Viene per quelli che han fatto l'Avvento accogliendo l'invito del Battista: « camminate le vostre menti e preparate i vostri cuori ».

Viene per dare luce alla strada di tutti coloro che hanno davvero deciso di mettersi sulla strada giusta, che unisce fedeltà e sacrificio.

Viene nel povero vicino e lontano che va amato e rispettato con premura quotidiana, continuata, fatta di amicizia e di partecipazione.

Viene nelle profondità e nella gioia dello spirito per tutti coloro che non si considerano sistemati, arrivati, sicuri nell'ordine costituito, ma che sanno ancora cercare, esser spietatamente sinceri con se stessi.

Viene nei piccoli segni della nostra vita quotidiana, purchè vi stiamo attenti.

Viene nei piccoli segni che celebrano la vita, cioè nella Liturgia: nel Battesimo dei bambini, il perdono indispensabile, l'Eucarestia, povera come Betlehem. La Liturgia fonte di una vita veramente cristiana purchè la si viva con umiltà, gioia, fede.

A cura di

R. Moretti
C. Chionne
A. Nesi